



— | L'INTERVISTA | —

Pisanu: dalla Lega slogan ignobili per motivi elettorali

ROMA - «Lo slogan di Bossi fora di ball è ignobile, figlio della furbizia e della volgarità di chi complica i problemi per suscitare allarmi e trarne vantaggi elettorali». Beppe Pisanu, ex ministro dell'Interno del Pdl, picchia duro sulla Lega e anche sul suo successore, Bobo Maroni: «Non avrei fatto come lui. Le tendopoli sono sbagliate e non può essere il Sud a subire da solo il peso dell'immigrazione. I valori cristiani calpestati? Non è la prima volta».

Gentili a pag. 6

L'ex ministro dell'Interno: valori cristiani calpestati da italiano sono a disagio

Pisanu: «Slogan ignobili il Senatùr complica le cose per vantaggi elettorali»

di ALBERTO GENTILI

ROMA - Presidente Pisanu, come valuta la missione di Maroni a Tunisi?

«Aspetto di conoscere i termini esatti e le modalità di attuazione dell'accordo firmato dal ministro. Ho timore che non sarà facile gestirlo. Il governo tunisino, infatti, ha pochi spazi di manovra. E' un governo provvisorio, deve guidare una delicatissima transizione alla democrazia entro il mese di luglio, e per di più, deve fronteggiare un'ondata immigratoria di ben centocinquanta mila persone provenienti dalla frontiera libica».

Condivide l'approccio del governo riguardo al dramma

dei migranti?

«Ho condiviso la sobrietà del presidente Berlusconi e la fermezza del sottosegretario Mantovano».

Sembra prevalere più l'egoismo che il principio cristiano di soccorrere e accogliere i bisognosi. Da cattolico si sente a disagio?

«Non è la prima volta che i valori cristiani vengono proclamati a parole e calpesta-

ti con i fatti. Mi sento a disagio come italiano. E precisamente come cittadino di un paese che a partire dal 1876, nell'arco di un secolo, ha mandato in giro per il mondo ben 24 milioni di emigranti.

Questi col loro lavoro hanno fatto la ricchezza di molti popoli e con le loro rimesse hanno dato un contributo formidabile alla crescita dell'Italia».

Può reggere una politica





Il Viminale sbaglia approccio No alle tendopoli e il Sud non deve pagare dazio

scandita da slogan come quello di Bossi: «Fora di ball»?

«Quello slogan è ignobile, figlio della furbizia e della volgarità politica di chi complica i problemi per suscitare allarmi e trarne vantaggio elettorale. In più serve ad accreditare le accuse di razzismo e xenofobia che ci vengono lanciate da molte parti. L'immigrazione è un fenomeno inarrestabile. Chi la vuole contrastare può soltanto riuscire a deviarne i flussi, ma i luoghi di partenza e di arrivo saranno ancora per molti decenni sempre gli stessi. Tanto vale, dunque, governarla con intelligenza e umanità, in sintonia con i paesi di origine e di destinazione, senza mai dimenticare i vantaggi che arreca. Già oggi, in Italia, gli immigrati producono circa il 10 per cento del prodotto interno lordo. Senza di loro saremmo più vecchi e più poveri».

Per la Lega è il Sud che deve farsi carico del problema. Nel Pdl è iniziata la rivolta, ben 62 parlamentari hanno scritto in una lettera: basta tendopoli solo nel Meridione.

«Hanno ragione. Peraltro, come si fa a scaricare tutto il peso dell'emergenza umanitaria sul Mezzogiorno proprio nel momento in cui si sostiene a gran voce che il problema è interamente europeo?»

E' giusto distribuire i migranti in tante piccole tendopoli o centri di accoglienza come ha deciso di fare il governo?

«Le tendopoli sono tanto precarie quanto pericolose, non solo per la salute dei migranti ma anche per la sicurezza e l'ordine pubblico».

Lei è stato ministro degli Interni, avrebbe agito nello stesso modo?

«No. Come in altre occasioni e per numeri più alti di migranti, avrei cercato di utilizzare al

meglio e fin dal primo momento le strutture esistenti; e allo stesso tempo avrei cercato la collaborazione di tutti i comuni italiani, con la certezza di ottenerla. Mi rifiuto di pensare che terre di storiche migrazioni come quelle del Nord Italia abbiano perso d'improvviso la memoria e il senso della solidarietà».

L'ultima della Lega sono gli eserciti regionali. Cosa ne pensa?

«Temo che il vero obiettivo della Lega non sia tanto la regionalizzazione dell'Esercito, quanto la disarticolazione del nostro sistema di sicurezza interna. Ci aveva già provato, durante il precedente governo Berlusconi, proponendo la trasformazione delle polizie amministrative locali in vere e proprie forze di polizia attraverso la modifica dell'articolo 117 della Costituzione. E ci ha riprovato con l'idea più blanda e folkloristica delle ronde padane. Ma il problema è terribilmente serio, perché quella proposta rimette in discussione l'unitarietà della nostra sicurezza interna fondata, come è noto, su un unico codice penale, un unico codice di procedura penale e un'unica Autorità nazionale di Pubblica sicurezza rappresentata dal ministro dell'Interno. Che ne dirà Maroni?».

Lei auspica maggioranze diverse? In passato aveva suggerito un governo di responsabilità nazionale.

«Ho suggerito la ricerca delle più ampie intese tra maggioranza e opposizione intorno alle grandi questioni economiche, sociali e istituzionali che

affliggono il nostro Paese. A maggior ragione le suggerisco oggi, mentre il quadro internazionale si complica ulteriormente alle porte di casa e in tutta l'area mediterranea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con gli eserciti locali il Carroccio vuole disarticolare l'attuale sistema di sicurezza

